Anno XVIII — Mercoledì 27 Agosto 1884 — N. 205

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'assolutismo repubblicano IN FRANCIA

Molti giornali repubblicani in Francia si lagnano, noi crediamo con ragione, che il Ferry, più che ministro presidente della Repubblica, stante la nullità gaudente del Grevy, impegni di suo capo la Francia in una guerra lontana, che sarà certamente molto costosa per essa, qualunque ne sia l'esito, senza sottoporre la decisione al Parlamento.

Egli è certo, che un simile procedimento assoluto non sarebbe stato possibile colla Monarchia costituzionale, che avrebbe voluto e dovuto almeno salvare le apparenze.

Cominciano i Francesi a riconoscere, che la condotta del Ferry è non solo extra-costituzionale, ma anche imprudente e può tornare dannosa alla Francia. La quistione dell' *Imperium* colla guerra alla Cina va un po' troppo innanzi.

Il Tonkino è conquistato: va bene, ma si tratta ancora di vedere quanto costerà e quanto renderà. Ma i bombardamenti dei porti cinesi, la conquista vagheggiata dell'isola Formosa e di altri porti, una guerra con un vasto Impero, che per quanto fiacco sia deve dar da pensare colla sua gran massa, non conquistabile certo con poche navi da guerra e poche migliaia di soldati, che devono partire da molto lontano soltanto per arrivarvi fin là, è tal cosa da dovere dar da pensare anche ad una Nazione, che ne' suoi impeti subitanei passa per la più spensierata, ma poi anche se ne pente di essere stata tale.

Anche quel rallegrarsi, che fa il Bismarck, che tra Tunisi, il Congo, il Madagascar, il Tonkino e la Cina, il nemico ereditario della Germania abbia molto da fare e debba gettarvi milioni e soldati, è cosa che fa pensare. Addio *rivincita* oramai; poichè nemmeno gli invincibili, eppur vinti, nostri vicini possono essere da per tutto. Si vede malvolontieri anche la gelosia dell'Inghilterra a cui alla fine si dovrà lasciar fare a suo modo nell'Egitto, senza il condominio di prima.

I giornali del Ferry non persuadono quando essi tendono a dimostrare, che non si fa proprio la guerra alla Cina, ma solo una rappresaglia di quello che essa fece al Tonkino, e che il bombardare arsenali, l'occupare porti ed isole non sia altro che una precauzione per farsi pagare delle indennità.

O sarebbe mai vero, che la superba Repubblica abbia da ricorrere, per uscirne fuori da questo imbroglio, alla mediazione dell' odiato nemico Bismarck e che si abbia con questo da riconoscere la sua onnipotenza?

Insomma più innanzi si va in queste avventure, chiudendosi anche la porta al ritorno, più i meno sconsigliati trovano ragione d'impensierirsi dell'assolutismo repubblicano del Ferry, che potrà essere dalla Francia pagato troppo caro.

Ma chi muterà mai il carattere dei Francesi, che delle loro imprudenze sogliono sempre pentirsi troppo tardi?

Intanto si rallegreranno, che le bombe sono andate a segno e che hanno sgominati quei poveri Cinesi e declameranno per bene contro quelli che se ne lagnano, come fecero già coll'Italia, quando essa non si rallegrava per la conquista francese di Tunisi. Colà però potrebbero aver da fare almeno con un Popolo da non confondersi coi favolosi Krumiri, e fors'anco con qualche rivalità d'altre Potenze; quando pure non ci fosse un accordo colla Russia, che ha già mangiato parecchio alla Cina dalla parte dell'Amur, di continuare a prendersi dell'altro. Ma, a mangiare troppo, e troppo in fretta, si può anche correre rischio di soffocarsi. E c'è anche l'altro detto, che ad abbracciare troppo si corre rischio di stringere nulla.

Si deve però avvertire questa tendenza attuale delle grandi potenze europee di volersi prendere tutto, sicchè nulla resti agli altri.

Cose di Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 26 agosto

Al Lido non è più l'affollamento dei giorni passati, nè per quel breve tratto di strada, che dalla riva della laguna conduce alla spiaggia, corrono così frequenti, così gremiti i tramway, ma è pur sempre un allegro concorso di gente. Nelle prime ore del mattino il Principe si reca alla spiaggia, a tutti cortese, deferente, non manca mai di salutar con militare rispetto la bandiera nazionale issata non solo sui vapori da guerra, ma su quei lagunari brulicanti di cittadini. Egli saluta rispettoso la nostra bandiera, significato di libertà, di fede, di accordo inviolabile tra Popolo e Sovrano.

Vagar a notte nella cullante barchetta per quello spazio esteso tra il giardinetto ed il molo splendidi di luci ed il lido laggiù che per una filiera di lumi ne appare è deliziosissima ricreazione.

In mezzo a quelle acque, tra i fischi dei vapori, le voci, i canti dei gondolieri ti sorprendono reiterati muggiti. Sulle prime ti pare un vivo ricordo, un eco de' tuoi pascoli alpestri: ma no, quel muggito vien proprio dal seno delle acque, e sono le mucche ed i buoi installati a bordo del grandioso vapore della Peninsulare. Oggimai il confortabile del viaggiare esige anche la carne di fresco macellata ed il latte appena munto.

La ciurma, tutta indiana, la singolarità, lo sfarzo degli arredi, la magnificenza dei quadrati, sale, salotti, squisitamente ammobigliati e forniti, il valore degli strumenti nautici, la cortesia, la coltura degli ufficiali fanno di quel lustro dell'ospitalità e del commercio di Venezia, non seconda attrattiva in questa città, già tanto attraente per sè.

Quei marinai indiani ormai addomesticati tra noi, quando non vanno qua e là offrendo i singolari e luccicanti oggetti della loro industria, dei loro paesi vanno famigliarmente camminando così bianco incamiciati e d'oro e di vivaci colori adorni per le frequenti calli; i loro visi neri, bronzini, color di rame od olivastri, mostrando i bianchissimi denti sorridon festosamente agli scherzi, ai motti delle nostre vispe ragazze. Come vedete qui si ride e si fa di stare allegri, per quanto i malanni non manchino, ma, l'uom allegro, con quel che segue.

Anche i Bagni Popolari son molto frequentati, ed oso dire che lo dovrebbero essere anche di più; ma per farli popolari li hanno resi troppo volgari e veramente incomodi. La tassa è minima, trenta centesimi; ma i nostri popolani, tra i quali ed anzi la maggioranza dei quali è composta di gente fatta alle esigenze civili, pagherebbero volentieri cinquanta centesimi, purchè fossero i ripari chiusi e non malamente riparati da una tela di sacco; purchè invece d'un ruvido canepaccio si desse loro un decente e sufficiente pannolino, purchè o con assi o con altro modo si evitasse loro di fare tra i cardi e sulla sabbia quei trenta metri che ci sono tra la baracca e l'acqua. Insomma tra bagni e bagni c'è troppa distanza, e qui gli antichi romani ci possono insegnar qualcosa. — Pareva che si dovesse per la stagione d'inverno riaprire la Fenice, ma pare che i meno abbiano prevalso sui più.... — E' da desiderarsi la fusione dei Veterani del 48 coi Reduci, e questo è l'intendimento se non dei più, dei migliori; ma anche qui in questa legione c'entra la zizzania della politica! Continuano con allegra efficacia le precauzioni contro i microbi, si bada alla mondezza delle strade, al mercato delle frutta, degli erbaggi, alle cautele negli espurghi, a sgombrar le abitazioni insalubri, e perfino si fa istanza perchè vengano rinnovati i treni provenienti da paesi infetti, e tutto va a meraviglia; ma alla gente sloggiata dev'esser cura coscienziosa dei Municipii provvedere come sarebbe generoso e provvido pensiero sovvenire all'indigenza con spaccio anche mediante modesto contributo di igienici nutrimenti, di disinfettanti, di empirici antidoti.

La ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna reca un articolo relativo al contegno dell'Italia alla conferenza del seguente tenore:

« Dai primordi della questione egiziana sino agli ultimi tempi i gabinetti di Berlino, Vienna e Roma si scambiarono continuamente le loro idee su questo soggetto per poter procedere possibilmente d'accordo in questa come nelle altre questioni pendenti. Sin da bel principio fu fermamente stabilito che l'Austria-Ungheria e la Germania erano decise a prendere nella questione egiziana un contegno, per così dire, assolutamente neutrale mentre tanto a Berlino quanto a Vienna si comprendeva e lo si dichiarava eziandio apertamente che l'Italia in questo caso speciale avea nel Mediterraneo in generale ed in Egitto in particolare, importanti interessi e che non si poteva prendersela col gabinetto italiano se esso prendeva il contegno che gli sembrava più opportuno per tutelare i propri interessi.

« Quando i lavori della Conferenza di Londra erano molto innanzi e si manifestò apertamente che i gabinetti di Berlino e di Vienna avrebbero approvata soltanto una combinazione che fosse stata accettata tanto dalla Francia quanto dall'Inghilterra, gli sforzi dell'Italia furono diretti allo scopo di agevolare un accordo tra le due potenze occidentali. Parve per un momento che questo accordo fosse raggiunto e fu allora che il plenipotenziario italiano alla Conferenza ricevette l'incarico di appoggiare le ultime proposte dell'Inghilterra, tanto essenzialmente modificate che un rigetto così reciso da parte della Francia non poteva sembrare probabile. Nel contegno dell'Italia tendente a raggiungere un accordo fra le potenze occidentali non si può adunque scorgere una deviazione dalla via dell'intesa cordiale colla Germania e l'Austria-Ungheria.

« Del resto l'Italia ebbe occasione alla Conferenza di fornire prove di fatto del suo fermo proposito di procedere pienamente d'accordo colle potenze centrali e delle sue amichevoli disposizioni verso queste potenze.

« Il rappresentante dell'Italia alla Conferenza ebbe istruzioni di appoggiare energicamente la proposta della Germania di mettere all'ordine del giorno delle discussioni della Conferenza la questione sanitaria, ciò che anche avvenne. Inoltre quando la Germania chiese di essere rappresentata da un delegato nella Commissione della cassa del debito egiziano, questa domanda fu appoggiata energicamente da parte dell'Italia. Se su queste proposte della Germania non si venne ad una votazione, la causa fu, come è noto l'improvvisa chiusura della Conferenza.

« Il *governo italiano trovasi in possesso di prove* che i criteri erronei e le sbagliate interpretazioni che si fanno sul contegno dell'Italia alla Conferenza di Londra non sono condivisi nei circoli dirigenti di Berlino e di Vienna, come in generale si può assicurare che i rapporti dell'Italia coi due gabinetti delle potenze centrali non hanno perduto per un solo momento quel carattere cordiale che si è sempre mantenuto dal giorno dell'unione dell'Italia a quelle potenze ».

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 26. Dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25.

Provincia di Bergamo: un caso a Bergano, Cornasco, Osio di Sopra, Osio di Sotto, San Pellegrino, Villadalme, e Zogno; a Palladina due, a Lenna 4. In tutta la provincia 6 morti.

Provincia di Campobasso: Pizzone quattro casi. S. Vincenzo due.

Provincia di Cuneo: dalla sera del 23 alla sera del 24 trenta casi dieci morti; dalla sera del 24 alla sera del 25 ventinove casi, dieci morti. Quest'oggi il Re si recherà a Busca accompagnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal prefetto e dalla commissione medica provinciale.

Per mera svista ieri non si pubblicarono notizie dal 23 al 24 che il Prefetto, aveva mandate in tempo. Cuneo frazioni sette casi, Fossano un caso, nella provincia 10 morti oltre quelli di Busca.

Provincia di Genova: Dal principio dell'invasione del morbo, cioè dal 23 corr., in totale morti ottantaquattro. I casi vanno così ripartiti: il 22 ventiquattro, il 23 quarantuno, il 24 quattordici, il 25 cinque.

Provincia di Massa: Castelnuovo di Gorfagnana e altri Comuni del circondario casi sei; in provincia tre morti.

APPENDICE

DESCRIZIONE DELL'INGRESSO IN UDINE

DEL LUOGOTENENTE VENETO

IACOMO CORNER

il 16 settembre 1516.

(Lettera del nob. Giovanni di Strassoldo).

Togliamo questa lettera interessante da una pubblicazione che l'egregio ab. Valentino Tonissi ha stampato per le nozze Dabalà-Imbert, e auguriamo anche noi agli sposi ogni sorta di felicità.

So che gratissimo te sarà lo intender lal bello et felicissimo ingresso che fece [i]eri lo clar. signor Logotenente essendo [m]aximamente stato si singolare che [m]ai l'è stato visto el simile, nè penso [m]ai che per lo innanzi vederassi il più [c]omposo, come potrai vedere.

Con il nome de lo eterno Dio giunse [q]uesto cl.mo Signore a Portogruaro a [h]ore 20 del 14 settembre accompagnato [d]al clar.mo Signor Francesco suo fra[te]llo, dalli magn.ci miei signori cognati [d]i S. Signoria che furono il magn. [M]esser Zuan Antonio Malipiero et poi [gl]i altri magnifici Signori al numero [d]i 12, al quale il magn. Podestà di Porto si andò incontra in barca con molti cittadini de la Terra per sin a Concordia con le barche fornite in modo de palaschermi con gran tirae di artellarie et gionto che fu all'alloggiamento dopo poco intervallo di tempo io arrivai in Porto con circa 30 cavalli et subito disceso da cavalli andai da S. S. dove inchinevolmente basandoli la mano feci la dovuta mia reverenza et lo simile al magn. Messer Francesco et a tutti li altri Signori. Gionsero poi et lo magn. m. Donato Contarini, Tesoriere et lo magn. m. Bernardino Marcello Marescalco insieme con Theodoro del Borgo con le cavalcature che furono trovate per il bisogno et con questi venivano da circa 20 cavalli, lasciando Theodoro la sua compagnia de' balestrieri alloggiata per le ville, come io feci la mia per comodità dell'alloggiare.

Venivano poi sei ambassadori della magn. Comunità de Udene con circa 20 cavalli, accompagnati da li quali furono tre Dottori et tre cittadini, dove per il più vecchio che fu m. Nicolò Guliola fu fatto certo piccolo sermone per nome de dicta Comunità; al quale per il cl. Sign. L. T.te li fu risposto sapientissimamente et fornita che fu la risposta sua, fu comandato che se apparecchiasse la cena dove li intervenne quella smisurata trutta di peso di lire 40. All' hora di mezzanotte gionsero poi lo reverendo m. Gregorio Bertolini Decano di Udene, lo magn. m. Camillo di Colloredo, lo eccel. dott. Antonio Iacomo de Castello e mio fratello m. Ettore con 50 cavalli di nobili Castellani. Et quando la mattina fu levato il clar.mo L. T.te andarono tutti a farli la debita reverentia et in quello istante io pigliai licentia da S. S. et subito andai a trovare la compagnia che io haveva lassato in campagna sopra de Cordovado e ridurla insieme, conducendola poi tutta in ordinanza sulla bella campagna di Cordovado, aspettando li il clar. L. T.te dove per spazio de tre hore S. S. venne et al passare di Cordovado fu salutata con molta artellaria che dal castello fu tratta. Gionto poi sulla nostra campagna si scoperse la compagnia di Teodoro del Borgo che era 70 cavalli balestrieri. In questo mezzo io che haveva la compagnia lontana forse un miglio, havendola posta in ordinanza in battaglia, cominciai a pian pian cavalcare, appropinquandomi appresso al L. T.te allora cominciai a galoppare stretti stretti sempre all'ordine circondando attorno tutta la compagnia, dove fermati, per ordine per ciascuno fu fatta la debita riverentia.

Questa mia compagnia era di 180 cavalli di tutti li giovani Castellani et ben armati tutti et con li soi saioni di velluto et damasco, la qual piacque al clar. L. T.te e a tutti. E pensa che il mercà de Roverè mi ha tolto più di 60 cavalli. Fatta la riverentia feci cavalcar innanzi tutta la compagnia e giungendo a Valvason fu tirato molte artellarie salutando S. S., la qual fece far alto acciò la compagnia se rinfrescasse et subito fo portato vini e confetti e acqua fresca e così a cavallo fu rinfrescato ognuno, essendo grandissimo caldo.

A tre miglia distanti i Signori di Spilimbergo venirono incontro con circa 30 cavalli e fatta la riverentia seguirono il cammino, dove approssimatosi a Spilimbergo, quelli del castello cominciarono trarre artellarie et a hore 23 intrassemo dentro et erano più di 450 cavalli e ognuno si sforzava trovar alloggio. Io trovai il magn. m. Pietro Trivisano il quale fu in casa della bella e gentilissima Madonna Luisa Mantega, la qual venne a farli riverentia toccandoli la mano e offrendoli il tutto con le sue belle et ornatissime parole (so che tu me intendi), perilchè lo Magnifico ritrovandosi in tanto favore, fece venir li musici et cum li suoni et canti stessimo più di due hore sulle corteggiane foggie, in modo non si sapea partirse l'uno dall'altro: è pure alfin presa licenza con le cerimoniose parole, se partimmo. E questo fu il sabbato di notte, che ognun havea bisogno di riposo.

La domenica mattina (16 settembre) tutti si levarono per tempo et ognuno andò a palazzo del L. T.te il qual venne suso et da tutti riverito et datoli il bon giorno, il qual prese il viaggio della Chiesa dove fu cantata messa dalli soi musici e dopo havendo vista la Terra, ritornò a casa dove erano apparecchiate le tavole e tutti desinarono. Dopo desinato, in quello che S. S. volea montar a cavallo, giunse il magn. conte Prosdocimo di Porcia con il magn. Zanetto Foscari con circa cavalli 10 e fatta la riverentia, il clarissimo montò sulla sua bellissima mula fornita di coperta di velluto carissimo con fornimenti guardi di velluto negro con le brocche d'oro, e passato il Tajamento sulla riva verso Udene, giunse il magn.

Provincia di Napoli: Napoli nessun caso nè verificato, nè sospetto nelle ultime 24 ore.

Provincia di Parma; Berceto quattro casi, Farina due; nella provincia quattro morti.

Provincia di Porto Maurizio: Seborga un caso; Tavole un caso; nella provincia tre morti.

Provincia di Torino: Bargone quattro casi, Pancalieri uno; Villafranca uno: in provincia tre morti.

Spezia 26. Fu stabilito il cordone.

Busca 26. Il Re, accompagnato da Depretis, Pasi, ecc. giunse a Busca alle dieci di stamane; fu ricevuto al Municipio dal sindaco Rivera con l'intervento delle autorità civili e militari, delle società operaie e dei corpi insegnanti. Il Re col seguito, si recò a visitare i colerosi nei lazzaretti ed altri alle proprie case. Prima di partire, lasciò al Sindaco diecimila lire da distribuirsi ai poveri colpiti e ai contadini bisognosi.

NOTIZIE ESTERE

I funerali del pittore italiano De Nittis, a Parigi, sono stati celebrati con grande solennità. Gran folla accalcavasi nella rue Viéte, ove risiedeva l'artista.

Reggevano i cordoni del feretro Menabrea ambasciatore italiano, Alexandre Dumas, De Goncourt e il pittore Degas.

Facevano parte del seguito i pittori Puvis de Chavannes, Stevens, Neuville, Mantz, e altri, Coquelin e altre notabilità.

Il tenore Tamberlick, cantò diversi pezzi alla messa funebre.

La vedova, disperata, volle accompagnare la salma del marito fino al cimitero del Père Lachaise.

Francia e China. Hong Kong 26. Il traffico di nottetempo è proibito sulla riviera di Canton. Il commercio è paralizzato.

Londra 26. Il *Times* ha da Futceu 25: Una corazzata francese rimase seriamente danneggiata nel bombardamento.

Lo *Standard* ha da Berlino: Le perdite dei francesi a Futceu sono serie. Un ufficiale superiore fu ucciso. I chinesi avrebbero perduto soltanto 3 cannoniere.

La *Pall Mall Gazette* dice: Le potenze neutre riceveranno fra alcune ore la nota chinese che considera il bombardamento di Futceu quale una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Le autorità di Pechino non sono punto scoraggiate per gli avvenimenti di Futceu.

Panslavismo in Austria. Telegrafano da Neusatz al *W. A. Zeitung*, 26 agosto:

L'organo del partito serbo moderato *Zastava* conferma le notizie recate recentemente da giornali di Budapest, secondo le quali si sarebbero scoperte in Austria tracce d'una agitazione panslavista. La *Zastava* scrive tra altro: «Nell'opinione forse che l'epoca presente non sia favorevole ad un'aperta azione politica, la Russia manda nuovamente i suoi emissari, i quali tentano d'incrociare a modo loro le vie dell'Austria-Ungheria.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono antecipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all'Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione.

Monumento a Garibaldi. Il totale delle offerte in denaro ricevute dal Comitato per la Lotteria è di lire 3978.14.

Sottoscrizione delle donne Friulane per le due Bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte nel Comune di Moggio Udinese:

Moro-Simonetti Luigia lire 3, Palla Elena l. 2, Teresa Tomaselli-Simonetti l. 2, Franz Francesca l. 3, Nascimbeni Matilde l. 2, Maddalena Missoni-De Colle l. 3, Sandri Catterina lire 2.50, Sandri Maddalena l. 2, Sandri Eugenia nata Tacconi l. 2, Piva Catterina l. 1, Foraboschi Maria l. 1, Franz Augusta l. 1, Maria Simonetti-Aita l. 1, De Cillia Italia l. 1.50, Foramitti Virginia l. 1, Pugnetti Irene l. 1, Lucia Franz-Schiavi l. 1, Moro Teresina l. 1, Faleschini Maria l. 1, Maria Nait-Pugnetti l. 1, Anna Schiavi l. 1, Zearo Maria l. 1.50, Cordignano Teresa c. 50, Anna Battistoni-Missoni c. 50, Maria Merlo c. 50, Treu Barbara c. 50, Rossi Roma c. 50. Totale l. 38. Berlinghieri co. Libera l. 5. Importo lista precedente l. 856.70. Totale l. 899.70.

Una storia di asini. Abbiamo desiderato, che la Carnia, a servigio anche dei concorrenti alle *Acque Pudie*, o che vogliono fare la *cura climatica* nella Svizzera del Friuli, ed un pochino per liberare le donne carniche dalle loro fatiche, si dia il beneficio degli *asinelli*; ma ci teniamo a far sapere ai nostri amici di colassù, che siamo ben lungi dal desiderare, che quel paese ne produca di quelli, che somigliano ad uno il quale scrive prima bene nel *Cittadino... croato* delle *Latterie sociali* e poscia, nello stesso foglio, le maledice come opera d'immaginari frammassoni e produttrici della pellagra, o che abbia per ospite quell'altro, che fece plauso in altro giornale alle insolenze di quella mala bestia: chè anzi quando, parecchi anni addietro, vi era andato a minacciare calci e morsi, lo abbiamo fatto discendere ad alloggiare a nostre spese laddove poteva essere custodito, perchè i suoi vizii non tornassero ad altri pericolosi. *Asini* sì; ma di quelli addomesticati che possano far echeggiar un raglio innocente tra quelle montagne, non già molestare la gente, come quei due, che fanno davvero il paio e cantano sullo stesso metro e non dilettano certo nessuno.

Il nuovo Arcivescovo. Si dice che il R. Capitolo metropolitano, nel partecipare al papa la novella della morte di Mons. Casasola, abbia umilmente e fervorosamente instato per una sostituzione sollecita.

Uniamo anche noi, per quanto possa valere, la nostra voce a quella dei Molto Reverendi Canonici e rinnoviamo i voti perchè il nuovo Arcivescovo sia anche un Arcivescovo nuovo, cioè un prelato popolare, meno teologo e più uomo di cuore.

Abbiamo già fatto due nomi; ma pur troppo è da temersi che manderanno sulla cattedra di Bricito un *patrizio romano ed assistente al soglio pontificio*, buono soltanto di porre il visto ai decreti di una Corte rimasta addietro parecchi secoli nel viaggio sociale.

Plagio o rivendicazione. Nell'*Adriatico* di oggi il dottor Federico Keppler «riservandosi di comunicare ai giornali di medicina un suo *speciale trattamento chirurgico del cholera*», pubblica una esposizione dello stesso, la quale si riduce nell'insegnare come cosa propria e nuova quanto il Caldani raccomandava fino dal 1865, cioè le grandi iniezioni sottocutanee di acqua contenente cloruro sodico (sal di cucina). Anche il Samuel presentò nel 1883 (tanti anni dopo il 65) la stessa proposta, senza citare il Caldani; ed in questo fatto è imitato oggidì dal Keppler che vien dopo di lui.

Il Keppler adopera le stesse stessissime parole del Caldani, sulle proporzioni del sale, sul luogo dell'iniezione, sul modo: infine arriva al *colmo* della *originalità*, quando descrive lo strumento ad *hoc* che è un tre quarti, inventato e descritto nel modo più chiaro dal Caldani 20 anni prima. Differisce però il Keppler: egli dice che lo stromento fu ideato da lui, e lo farà vedere nel prossimo numero del *Central für Blatt Chirurgie*, e che si fabbrica a Monaco dal sig. Stiefenhoses; — mentre il Caldani scrive di aver fatto costruire — in Italia e prima d'oggi — lo stesso strumento sotto il nome di *ipodermoclismo*. Il Keppler dunque non ha di nuovo, di originale in questa ultima parte della scoperta che il suo Stiefenhoses bavarese di Monaco, come deve essere ogni persona che si rispetta e che vuole essere rispettata da noi. Da noi un giorno schiavi ed ancora cortigiani, adulatori dello straniero il quale, come dice il Giusti, con un nome in och e in iffe

Ci mangia l'anima
Come un rosbiffe.

Patronato di Santo Spirito. Mi rincresce di essere stato prevenuto nel dare la risposta alle insolenti trivialità del *Cittadino Italiano*, che attribuisce ad altri la paternità dell'articolo da me inserito nel *Giornale di Udine* in data 25 corrente.

Sono stato io il provocato, l'insultato dal direttore delle scuole clericali di Santo Spirito; sono stato io il calunniato da quell'insigne abate, che con un articolo da lui sottoscritto mi accusa d'incapacità, d'indelicatezza, di barbarie nel disimpegno de' miei doveri. A lui e non al periodico clericale, detto *Cittadino Italiano*, ho chiesto spiegazioni. Egli e non un gerente responsabile, dovea rispondere delle menzogne e delle maligne insinuazioni, che con poca delicatezza civile e meno sacerdotale ha sparso a mio carico.

E la risposta, o almeno una giustificazione dovea esser data a me e non ad altri. Capisco bene, che si vuole giuocare.

Mettiamo il maestro Tommasi fuori di combattimento; attacchiamo il *prete apostata*, come lo chiama il *Cittadino*; al *prete* non risponderemo (siamo troppo dappoco in suo confronto) dichiarando, come il solito, di non abbassarci fino a lui per non esporci a sicura sconfitta fra le risa della cittadinanza. Così le cose resteranno nel mistero, ed il maestro Tommasi posto fuori di azione, non isvelerà molte cose, che sapute dal pubblico riuscirebbero di grande svantaggio alle nostre scuole ed al nostro collegio-convitto.

Questo mi sembra, che sia stato il motivo, per cui l'abate Dal Negro non risponde al mio articolo a lui diretto, ed abbia lasciato l'incarico di salvarlo al suo gerente responsabile, solita testa di legno, dalla quale sarebbe viltà chiedere soddisfazione.

La questione è tra me e l'abate Dal Negro.

Il *Cittadino Italiano* ed i *preti apostati* non ci entrano per nulla. Gli articoli sono miei, poichè sono bensì povero, ma, grazie a Dio, penne, inchiostro e carta ne ho a sufficienza per l'abate Dal Negro, di cui mi occuperò in dettaglio, se egli non ritira le calunnie da lui sparse a mio danno.

Giacomo Tommasi.

Precauzioni sanitarie. Roma 26. Il ministero dell'interno, d'accordo con quello dei lavori pubblici, ordinò che ai treni di lungo percorso sia annesso un vagone-ospedale, provvisto di medicine, disinfettanti e di un sanitario.

Baruffa. Iersera, sotto la Loggia, un acciottolataio ed un altro, dopo essersi ingiuriati, si bastonarono di maledetta ragione.

Trasloco. Il sig. Ambrogio Donadey, prof. di francese nelle scuole tecniche, fu traslocato a Messina.

Un bravo concittadino. Ad onore meritato di un bravo concittadino, leviamo dalla *Venezia*:

Spinea 14 agosto. Il signor Pasqualetto Demetrio di qui, seguendo i dettami del progresso volle porre la sua filanda coi sistemi moderni, cioè a vapore con 32 bacinelle con sbattitrice, munita di regolatore.

L'opera non poteva riuscire più completa a merito del meccanico, il signor Antonio Grossi di Udine, che meritatamente si è acquistata la fama di valente.

Ai signori Pasqualetto e Grossi i nostri complimenti.

Albo della Questura. — *Suicidio.* Pancino Gio Batta da Pordenone, ex guardia carceraria, ieri mattina si uccise sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. La desolante miseria avrebbe spinto il povero Pancino al passo disperato.

Feriti ricoverati all'Ospitale Bernardis Angelo da Mereto di Tomba e Cossaris Giuseppe da Chiavris furono ieri ricoverati all'Ospitale di Udine, avendosi il primo presso il confine Austriaco fratturata la gamba sinistra e l'altro fratturato il piede mentre stava scaricando un carro in Chiavris.

Incendio. A S. Odorico verso le 2 ant. del 23 corr. andò a fuoco il fienile di Petuello Gabriele. La pronta e zelante opera di quei terrazzani limitò l'incendio al fienile, che fu tutto arso con danno di lire 1000 circa, non assicurato. La solita fermentazione sarebbe stata la causa dell'incendio.

La guerra alle mosche, secondo un medico che ne parla nella *Gazzetta di Bergamo*, deve farsi coll'arsenico bianco messo in piccole quantità nell'acqua zuccherata.

Ma tutti sanno, che anche il legno quassio è buono per pigliare questo volatile, che si dice diffondere anche altre infezioni.

Se la guerra alle mosche ora si facesse da tutti con questi ed altri mezzi, e se noi diventassimo tutti Domiziani contro di esse, certo se ne proverebbero dei buoni effetti.

Dal Presbyter, che altra volta ci scrisse sul danno che arrecano al Clero rurale e soprattutto alla Religione gli eretici del Temporale, riceviamo una lettera, dalla quale, per mancanza di spazio, siamo costretti a stralciare, per stamparne soltanto la parte più essenziale.

Dopo essere tornato in detta lettera il *Presbyter* sulle pessime condizioni che fanno soprattutto al clero rurale i settarii del Temporale delle Curie e le diatribe di quella trivialissima stampa, che usurpò il nome di cattolica, o menti il suo carattere assumendo nomi, che significano appunto il contrario di quello che è, si rallegra di nuovo, che qualche voce cominci a sorgere qua e colà contro i settarii, e ciò dal Clero medesimo, facendo così vedere la verità a chi siede in Vaticano e vi si imprigionò col circondarsi di gente nemica alla Patria italiana e che lo inganna sui sentimenti delle popolazioni.

«Come volete, ei dice, che credano ai vantaggi religiosi del potere temporale dei principi ecclesiastici questi abitanti della Patria del Friuli, per poco che essi si ricordino della storia del loro paese (la quale, diciamo noi, sarebbe bene fosse volgarizzata) soggetto per secoli al potere temporale dei patriarchi? Questi patriarchi-principi, venuti quasi sempre da altri Stati della Germania, o dell'Italia, o della Francia, ed eletti sotto diverse influenze, o servivano essi agli altrui interessi, od erano fatti segno di ostilità continue dei vicini, od erano occasione o causa di guerre intestine coi feudatarii; sicchè questa regione fu delle più bersagliate fino a che non ebbe la fortuna di annettersi al dominio della Repubblica di Venezia, il di cui governo era almeno italiano e sempre lo stesso. La storia narra molte cose dei vizii e delle crudeltà di questi patriarchi-principi, che erano sovente i bastardi di sovrani stranieri; e comincia a parlare della bontà di alcuni de' patriarchi soltanto quando essi perdettero il temporale.»

E seguita: «Perchè non tenere conto della trasformazione avvenuta provvidenzialmente in Italia? Colla distruzione della Repubblica di Venezia, noi Veneti avevamo almeno guadagnato questo di vedere formarsi un Regno abbastanza esteso, che poteva diventare il principio di una maggiore unione di quel *Regno d'Italia*, che ora esiste di fatto; ma fummo cogli altri assoggettati all'odiato dominio straniero, che in questo paese pescava per sè, cosicchè supremo scopo di tutti era di liberarsi dalla odiata servitù. Ora, come potevano i nostri desiderare, che il capo della Chiesa, per il suo Temporale, fosse l'alleato dei loro oppressori? Ebbene: quando a Roma apparve un papa, che benedicendo l'Italia si attirò la nimicizia di questi stranieri, tutti i nostri erano entusiasti per il papa; e lo furono finchè egli non disertò dalla bandiera nazionale e si alleò piuttosto cogli stranieri contro l'Italia. Allora egli distrusse d'un colpo il Temporale, perchè dimostrò, che un papa-re sarebbe stato sempre il nemico nato e naturale dell'Italia.

«Ora poi, me lo credano quelli del Vaticano, ogni giorno che passa allontana sempre più tutti gl'Italiani dall'idea di un papa-re, giacchè tutti sanno, che un papa non è fatto per mettersi, come il vero Re d'Italia, alla testa de' soldati italiani per respingere gli stranieri, che vogliono venire a fare i ladri nel nostro paese, e sanno che egli chiamerebbe anzi gli stranieri a distruggere questo Regno d'Italia, che ci assicurò la nostra indipendenza e di essere padroni a casa nostra. Ora tutto questo lo si apprende nella scuola, nell'esercito per il quale passano tutti gl'Italiani, nei libri, nei giornali, nei discorsi, sicchè l'ultimo dei contadini sa che cosa vuol dire essere Italiani uniti sotto una sola bandiera, o divisi con a Roma un re alleato degli stranieri nemici dell'Italia ed invocati tutti i giorni dal Clero superiore che è temporalista, e dai giornali che si dànno il nome di cattolici e sono temporalisti.

«Molti credono dunque, che tutto il Clero, solo perchè non si oppone francamente ai suoi superiori, sia nemico dell'Italia, e quindi non sono disposti a credergli nemmeno quando parla ad essi di religione, secondo il suo ministero.

«Adunque, a giudicarli anche dagli effetti che producono, conviene proprio dire, che i temporalisti non solo sono, teoreticamente parlando, eretici, ma anche in pratica i più grandi nemici della Religione e di quella parte di Clero, che è tuttora religioso, e che cerca di fare il bene attorno a sè.

«Noi, preti rurali che crediamo di essere di questi ultimi, od almeno vorremmo esserlo, abbiamo un torto, lo confesso, ed è quello di non pronunciarci tutti francamente contro il Temporale, onde illuminare il Vaticano, dove regnano le tenebre circa alle disposizioni della popolazione cattolica italiana, a cui non importa un fico del Temporale; ma quale è il sorcio che deve attaccare per primo il campanello al gatto, come dice la favola? Anche noi abbiamo diritto a vivere del nostro ministero. Se parliamo, siamo condannati dai nostri superiori. Intendersi in molti è difficile. Non ci resta, che di far sentire la nostra voce nei giornali, e magari di scrivere privatamente al Vaticano, onde si faccia una volta ragione del vero stato delle cose ed accetti i decreti della Provvidenza, che volle finalmente abolire il Temporale. Soprattutto poi scomunichiamo affatto questa stampa, che lo predica a' danni dell'Italia e della Religione, anche se la Curia ce la raccomanda.» *Presbyter.*

Differiamo a domani, per mancanza di spazio, un nuovo articolo che ci manda da Loreggia l'egregio e meritissimo *dott. Leone Wollemborg*, e che ha per soggetto, come annunciammo già, stampando una sua lettera: *Lo svolgimento delle imprese cooperative accanto alle Casse di prestiti.*

Facciamo poi conoscere, che il signor de Toth si volse con un manifesto a stampa agli abitanti di San Giovanni di Casarsa, per eccitarli alla fondazione di una di tali casse.

Le traccie romane e latine al di fuori. Quando il prof. Zahn veniva a cercare in Friuli le traccie tedesche nei ruderi di qualche castello medievale, ci nacque un pensiero, che rinasce ora da un articolo, sottoscritto *Yung*, cui troviamo nell'*Indipendente* di Trieste: ed è, che qualcheduno dei nostri scrittori, che fosse dotato di quella tenacia di propositi e diligenza di studii che distinguono gli scrittori ed eruditi tedeschi, dovrebbe cercare al di là delle Alpi e descrivere tutto quello che vi ha lasciato la Roma antica, la quale da per tutto dove penetrava colle *armi edificava* e *non distruggeva* e lasciava ne' suoi monumenti grandiosi la prova visibile di quella civiltà cui essa esportava e dilatava, dopo avere raccolto in sè tutta quella dell'antico mondo.

Anche gli eruditi hanno la loro parte da fare, esumando quello che mostra l'opera italica al di là de' suoi naturali confini, poichè anche di lì si possono trarre gl'incitamenti all'opera della civiltà novella.

Noi non abbiamo potuto viaggiare molto al di là delle Alpi; ma quando

---

m. Hieronimo Savorgnan con circa 18 cavalli, havendo lassata la compagnia sua dei villani sulla riva del Corno, et fatta la riverentia cavalcammo di lungo dove ritrovammo la compagnia di detti villani li quali erano circa 400 in ordinanza cridando (tu sai ben quel che io voglio dire) *Savorgnani, Savorgnani*, secondo il consueto suo. Circa 5 miglia lontano da Udene, il L. T.te fece rinfrescare tutti per mezz'hora nella villa di San Marco; poi in campagna presso Udene circa miglia tre scontrammo 150 cavalli de' Stradiotti che venivano correndo e dopo mezzo miglio trovammo il magn. Governatore Taddeo della Volpe con la compagnia sua di 150 cavalli in ordinanza e fatta la debita reverentia tutti si misero a cavalcare e presso la Terra trovammo una ordinanza de li artigiani della Terra, circa 400 fanti, li quali erano in battaglione. Dove arrivati, il L. T.te dietro presso a cavalcare, poco lontano della Terra giunse il nostro Vice luogotenente con circa cavalli 100 de' cittadini, lo qual abbracciò il clar. L. T.te et poi tutti entrarono nella Terra con quest'ordine:

Primo, nel nome di Gesù Cristo entrarono i Stradiotti 150 cavalli per antiguarda; poi Teodoro del Borgo con 150 cavalli; poi il signor Governatore con la sua battaglia di 150 cavalli; poi la mia compagnia per retroguardia, che erano tutti cavalli 250 stretti a 4 a 4, cridando sempre *Marco, Marco* et exlamando. *Cornero Cornero*, (la qual detti a guidare a m. Battista di Colloredo, per esser (io) accompagnato con il magn. Pietro Trivisano) et per grazia del signor Governatore ebbi tal favore di far star la mia compagnia per retroguardia.

Intorno poi ditti artesani cridando pur al solito; *Savorgnani Savorgnani* et mai da loro fu cridato *Marco Marco* et manco *Corner Corner*.

Poi entrò la persona del clar. L. T.te e dietro S. S. più di 300 cavalli tra gentiluomini e cittadini con grandissima iubilatione.

Di quanto poi sia carissimo lo clar. signor. L. T.te a tutte queste belle Madonne, io non te lo potrei mai scrivere e da dodici in suso son stato io ringraziato che io lo habbia condotto sì bello, che già hormai hanno fatto li soi pensieri.

Da Udene, li 17 Settembre 1516

Giovanni di Strassoldo.

visitammo Buda-Pest, ed in quel paese l'arsenale della Compagnia di navigazione a vapore del Danubio, su di un'isola posta in mezzo a quel fiume, dove presiedeva un friulano, il capitano Pellegrini, vedendo che fino su quell'isola i Romani avevano edificato un luogo di bagni, ci ricordammo, nel paese degli Unni, che uno dei loro conquistatori aveva invece distrutto le nostre città di Aquileja e di Concordia. Qualche cosa di simile e di più grande anche si può trovare da per tutto là dove giunsero le armi romane da contrapporre alle distruzioni altrui.

Ma ci ricordammo anche di quello che ancora oggidì si chiama *mondo latino*, che deve pure incoraggiare i nuovi Latini dell'Italia risorta a fare, anche senza le armi, le conquiste della civiltà. Ed andando fino laggiù, avevamo veduto per istrada, che era stato un Italiano di Venezia, il Ghega, quegli che aveva fatto le grandiose opere del Sömmering e, procedendo, simili tracce moderne ed altri ingegneri italiani trovammo a Vienna, e di opere d'arte italiane vedemmo adornato il palazzo di Eugenio di Savoja, ed a Gran il nuovo Duomo sapemmo ornato delle pitture d'un artista friulano, il Grigoletti, mentre a Pest un altro friulano insegnava la pittura, e sui colli di Buda trovammo un gelseto piantatovi da un altro friulano, come altri friulani lavoravano da per tutto, ed udimmo la parola italiana dei capitani del naviglio danubiano.

Se avessimo poi potuto procedere più oltre, vi avremmo trovato una Nazione di stirpe latina, o rumena come si chiama, accoltavi *ex toto orbe romano*, che ora erige un monumento ad Ovidio, laddove Cesare Augusto lo aveva esiliato; ed ora Romani e Friulani si sono associati a Bucarest, sede precipua della nazionalità risorta, per fondarvi una società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, ed altri chiedono all'Italia dei libri per le loro biblioteche.

Gli operai italiani non solo, ma gli ingegneri, ed impresarii d'opere e commercianti vi sono da per tutto; e testè un Friulano, il Ciconi, traforava coll'arte sua l'Arlberg.

E tutto questo mi faceva pensare alle nuove espansioni italiche dell'arte e del lavoro, che si estendono sempre più in quelle regioni massimamente dagli Italiani del Friuli. E queste espansioni io *desidero* che si facciano sempre più dai nostri sempre più istrutti; e spero, che procedendo di passo fermo su questa via queste espansioni si facciano sempre più con utile ed onore per il nostro paese, che sa passare i confini politici colle opere della civiltà, e mi rallegro di sapere che i nostri sono colà stimati per la loro condotta e per la intelligente loro operosità.

Dico quindi ai miei compatrioti, che con tali espansioni essi non solo rendono un servizio a sè stessi ed alla piccola Patria, ma anche alla grande, chè questa deve giovarsi dell'opera dei nostri.

Un professore nostro potrà contraporre le opere della civiltà a quelle dei ruderi dei castelli fatti erigere nel nostro paese dai feudatarii portati dai patriarchi tedeschi, che esercitavano il dominio temporale nella Patria del Friuli, dove con essi scomparvero quasi affatto anche le traccie de' loro castelli.

Animiamo adunque colla istruzione appropriata i nostri giovani a dilatare le opere della civiltà nostra, chè anche questa sarà una forza nazionale ed una prova, che l'Italia meritava davvero di essere libera.

Gl'Italiani del medio evo arricchirono di termini commerciali, pittorici e musicali il linguaggio dei nostri vicini transalpini; ma abbiamo da fare dell'altro per il loro dizionario, se sappiamo imitare nella nostra terza civiltà i nostri antichi delle altre due, che illuminavano il mondo.

P. V.

Municipio di Udine

Avviso.

Per norma degli interessati si pubblica nel soggiunto prospetto il riparto del territorio comunale nelle cinque condotte medico-chirurgiche coll'indicazione del rispettivo titolare e del domicilio del medesimo.

Dal Municipio di Udine

Il Sindaco, L. De Puppi

1. Parrocchie del Carmini, delle Grazie e di San Cristoforo: Sguazzi dott. Bartolomeo, via del Sale n. 16.

2. Parrocchie del SS. Redentore, di San Quirino e di San Nicolò: Pari dott. Riccardo, Piazza dei Grani n. 6.

3. Parrocchie del Duomo, di San Giorgio e di San Giacomo: Rinaldi dott. Giovanni, via Brenari n. 13.

4. Suburbio della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, Villalta, Cormor, San Rocco, Laipacco, Baldasseria, Gervasutta, frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco: Capparini dott. Antonio; via Jacopo Marinoni n. 25 (già Santa Maria).

5. Suburbio A. L. Moro, Gemona, Planis, Pracchiuso, San Gottardo, frazioni di Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, San Bernardo e Godia: D'Agostini dott. Clodoveo, via F. Mantica n. 2 (già SS. Redentore).

Giov. Battista Maluta.

Annunciamo con dolore la morte di **Giov. Battista Maluta,** Presidente della Camera di Commercio di Padova, cui abbiamo conosciuto la prima volta come capo del Comitato veneto di Brescia, che corrispondeva col centrale di Padova diretto da Ferdinando Coletti e col nostro di Milano, e poi vedemmo a Firenze ed Udine in parecchie occasioni e trovammo sempre intelligente, pratico degli affari ed ottimo patriotta.

P. V.

Oltre il confine.

Notano i giornali d'oltre il confine, che a Pisino nel centro dell'Istria, a cui i Tedeschi diedero il nome di Mitterburg, si privilegiano in quel ginnasio i 12 alunni tedeschi in confronto di 61 italiani, 38 croati e 14 sloveni, 1 francese, insegnando nella lingua di una esigua minoranza, cioè in tedesco, malgrado che nello Statuto fondamentale sia proclamata (parag. 19) l'uguaglianza delle diverse nazionalità ciocchè accade del resto del pari a Gorizia e nelle altre città del Litorale. Anzi, a Gorizia sembra non si voglia permettere nemmeno al Comune di stabilire a sue spese una cattedra nella lingua madre del paese!

Pare, che sia proprio una monomania quella di credere, che coll'insegnare ai ragazzi in una lingua che essi non sanno, cioè il tedesco, si possa far dimenticare la lingua materna agl'Italiani di origine. Essi, bene o male, continueranno a parlare la lingua del paese; ma non impareranno gran cosa di quello che verrà loro insegnato. È insomma il vero modo di eunucare la mente dei giovani senza nessun risultato e dandosi l'odiosità di osteggiare quelli che parlano la lingua materna, perchè non sono nati Sloveni, o Tedeschi. Si comprende, che vogliano rendere obbligatoria nelle scuole secondarie la lingua tedesca, finchè essa è la lingua dello Stato, sebbene oramai le sia conteso il primato dalle varie lingue slave; niente più vicine tra loro di quello che lo sieno l'italiano, lo spagnuolo, il portoghese, il francese, il rumeno. Ciò può giovare anche agl'Italiani; ma quella di credere che questi abbiano da perdere la loro lingua col non volerla loro insegnare nelle scuole come agli altri, è, tolta l'odiosità e l'ingiustizia, per lo meno una ridicolaggine.

— A Fiume si tenne una prima radunanza della *Associazione italiana di beneficenza*.

— In Dalmazia stanno per concedere la coltivazione del tabacco, anche nella impossibilità in cui sono d'impedirla, come pure il contrabbando.

— A Spalato c'è una baruffa di santi; poichè i Croati vogliono spossessare San Doimo del suo patronato della città per introdurvi i santi slavi Cirillo e Metodo. Tutti poi vogliono San Rocco ed il suo cane per sè.

Le sciocchezze degli altri.

La *Sinistra storica*, secondo la *Tribuna*, fa grande consumo di telegrammi pentarchisti contro il Morana, che accettò un uffizio colla *Sinistra depretina*. Egli avrebbe dovuto invece mettersi coi *sandonatisti*, che non furono poi sempre d'accordo tra loro, per essere fedele alla *variabilissima Sinistra*. Non si ricorda la *Tribuna*, che la Sinistra andò al potere mercè la *trasformazione* dei Toscani da Destri in Sinistri, e che questi appunto, per salire l'albero della cuccagna, accolsero a braccia aperte questi transfugi, anzichè inorridire, come fingono di fare adesso, della loro *trasformazione* e della propria. Via! E' ora di finirla con questi giuochi di bussolotti, i quali non ingannano più nessuno.

—

I repubblicani francesi (vedi *Siècle*) sono in collera con papa Leone, perchè questi si espresse da ultimo, che i Francesi dovrebbero imitare i Belgi, ciocchè essi interpretano di portare al potere i realisti. Insomma la *primogenita* è malcontenta, malgrado le carezze fatte alla Francia dal Vaticano quando essa faceva dispetti all'odiata Italia.

—

Il giornale francese *La France* torna a battere il tamburo per la conquista da farsi del Marocco. Spagnuoli ed Italiani nell'Africa possono meglio lavorare come sudditi della Francia, che per proprio conto.

Spiega poi, che le cose potevano andare altrimenti, se nel 1859 si procedeva secondo il disegno della Lega latina; vale a dire, se l'Impero francese si fosse esteso anche in Italia. Siamo adunque sempre a quella dell'*Imperium* gallo-franco col nome di *latino* anche se in Francia c'è la *Repubblica*.

—

L'*Adriatico* questa volta ne dice una troppo grossa, per provare, che *la Francia si spopola*; cioè che la popolazione francese non aumenta annualmente che del 2 o del 3 per 100, mentre quella della Germania aumenta del 13 e quella dell'Inghilterra perfino del 15 per 100!!!

Se la popolazione francese si aumentasse di tanto all'anno sarebbe già troppo e si spiegherebbe perchè essa voglia gettarne molta nel Tonkino e nel Congo e nel Madagascar. Poniamo che gli abitanti della Francia siano 36 milioni, l'aumento del primo anno supererebbe già il milione, e proseguite nelle stesse proporzioni per anni parecchi ed i Francesi si moltiplicherebbero in modo straordinario. Le donne inglesi poi, per accrescere del 15 per 100 all'anno la popolazione di quel paese, dovrebbero figliare per lo meno quanto le più belle... (lo diciamo?)... scrofe del Yorkshire.

Ponete p. e. che un simile aumento vi fosse in Italia sopra i suoi 29 milioni attuali: l'anno venturo saremmo 33 milioni e 350,000. E poi? Continuate il vostro calcolo, e l'anno dopo i milioni supererebbero i 38, e poi 44 ed alla fine prossima del secolo saremmo tanti da dover trasmigrare almeno i due terzi alla Repubblica Argentina.

TELEGRAMMI

Roma 26. Una nota ufficiale dell'*Osservatore Romano* dichiara che il discorso del papa al cardinale Franzelin intorno alla guerra contro il protestantismo venne riassunto in modo inesatto in parecchi punti esenziali dal corrispondente della *Gazzetta della Croce* di Berlino.

Questa dichiarazione fu causata dal fatto che avendo detto il Papa che la guerra al protestantismo è reclamata da Dio, la Corte imperiale germanica se n'è lagnata fortemente e insiste per ottenere una ritrattazione di quelle parole.

Roma 26. Il prefetto di Modena telegrafa alla presidenza della Camera: Il generale Fabrizi è ammalato piuttosto gravamente di catarro bronchiale, complicato con l'antica cardiopatia.

Modena 26. Il bollettino della salute di Fabrizi dice: La notte fu discretamente tranquilla; diminuzione nel catarro bronchiale; lo stato intellettuale integro; persiste la perturbazione cardica. Il generale trovasi alla villa Usiglio.

Marsiglia 25. Nelle ultime 24 ore cinque decessi di cholera.

Tolone 26. Ieri tre decessi.

Parigi 26. Ieri nell'Herault 6 decessi, 2 nel Gard, 5 nell'aude, quindici nei Pirenei orientali e 3 nelle Basse Alpi.

Parigi 26. Il cholera è scoppiato nella Corsica. A Sant'Andrea Dorcino vi furono tre decessi.

Calcutta 26. Si ha da Mandaly: alcuni ingegneri italiani al servizio del Re di Birmania partiranno per studiare il paese fra la Birmania e il Tonkino.

Londra 26. Stamane si fece sentire una forte scossa di terremoto nell'isola di Iersey. Nessun danno.

Brusselles 25. Si vocifera che Stanley, caduto in disgrazia, non debba più ritornare al Congo.

Costantinopoli 25. Si afferma che la Porta abbia intenzione di fare della Penisola arabica una sola provincia turca ad eccezione del sultano di Muscat, che è sotto la protezione inglese e della fortezza e territorio di Aden.

Pietroburgo 25. Nuovi tumulti antisemitici ebbero luogo ad Iekaterinoslaw, ma furono prontamente repressi dalla polizia che arrestò i capi.

Londra 26. Gli abitanti del territorio di Bogos che verrà ceduto all'Abissinia, domandarono la protezione del console francese a Massauh.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA, 26 Luglio

Inglese	100.11,16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	94.3,4	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 27 Agosto

Rend. Aust. (carta) 80.35; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 103.40
Londra 121.60; Napoleoni 9.65

MILANO, 27 Agosto

Rendita Italiana 5 0|0 95.25; serali 95.30

PARIGI, 27 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.1	746.4	743.3
Umidità relativa	66	85	92
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	1.0	3,1
Vento (direzione	—	N E	E
Vento (veloc. chil.	—	5	1
Termom. centig.	20.2	19.3	18.8

Temperatura (massima 21.3 / minima 17.7)
Temperatura minima all'aperto 15.2

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Corso Porta Romana, 105 - **MILANO**

Negli esami di ammissione agl'Istituti militari si ebbero nel prossimo passato anno scolastico i seguenti risultati. *Per l'ammissione ai Collegi militari. Presentati 10. Ammessi 9. - Per l'ammissione alla scuola Militare di Modena. Presentati 25, ammessi 21. - Per il complemento degli aspiranti alla Regia Accademia. Presentati 11, ammessi 10.* Cinque degli esaminati superarono i punti necessari ad ottenere la mezza pensione gratuita per merito di esame. La **Direzione sta fabbricando** un nuovo locale, assai più acconcio e salubre, in Corso Porta Vigentina; epperciò l'Istituto potrà ospitare un maggiore numero di allievi.

Si spedisce il Programma a richiesta. 12

Il Direttore Proprietario
D. LUIGI VANZO

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di **A. FABRIS** in **Udine.**

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina**, del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinari: *Francesca Novello-Dasso*, vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

DEPOSITO presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

Tutti Liquoristi

polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per № 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

11

80 CENTESIMI **80**

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

20

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire 4

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

CASE FILIALI *Pordenone* Via Vittorio Emanuele 24, *Abbiategrasso* Agenzia Destefano, *Dignano al Tagliamento* G. Bertolissi, *Palmanova* Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 settembre	vapore	**Orione**	Prezzi eccezionalmente ridotti
15	»	**Umberto I**	
22	»	**Entella**	
1 ottobre	»	**Sirio**	

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

per Lisbona, Bahia, Rio-Janeiro e Santos

linea regolare postale il 22 d'ogni mese

al 22 settembre vapore **Entella**

Prezzi eccezionalmente ridotti.

CASE SUCCURSALI *Sondrio* Piazza Quadrivio, *Torino* Piazza Paleocapa 2, *Santa Giusta* Agenzia Doglioni, *S. Vito al Tagliamento*, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci